

Kale

RISTORANTE
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55

83100 Avellino

tel. 0825622041

chiuso il lunedì

È gradita la prenotazione

il ponte

ANNO XXXX - N°. 9 - euro 0.50
Sabato 22 marzo 2014

“Et veritas liberabit vos”



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden

POLITICA

5



FISCO

10



MEDICINA

8



VANGELO

11



LA SANITÀ E IL RIGORE DEL MANAGER FLORIO

di Mario Barbarisi

Premetto che assumo le difese dell'ingegnere Sergio Florio, in maniera del tutto spontanea e senza secondi fini. Posso assicurare, lo comprenderete leggendo la seguente nota, che questa precisazione non è del tutto casuale. Non ho gradito l'attacco feroce degli ultimi mesi, rivolto da alcuni Amministratori al manager dell'ASL di Avellino. Le reazioni dei pazienti e dei loro familiari si possono comprendere e giustificare, ma i politici e gli amministratori no, perché essi sono parte integrante del "sistema". La Sanità negli ultimi dieci anni è cambiata radicalmente: ora il cittadino è costretto a pagarsi gran parte delle prestazioni mediche, anche i farmaci è preferibile acquistarli, in taluni casi, senza la "ricetta". Vogliamo dare la colpa di tutto questo all'ingegnere Florio? non intendo dire che il manager sia stato inappuntabile, probabilmente avrà commesso degli errori, ma non credo gli si possano addossare le colpe dell'intero sistema sanitario. Non vorrei che il manager dell'ASL di Avellino debba pagare per tagli effettuati in alcune specifiche direzioni. Certo è, che molti "colleghi" manager della Sanità campana l'hanno fatta franca: nonostante buchi farraginosi nei bilanci e consulenze con spese e importi da capogiro. Nessuno appare sulla stampa, e nelle segrete stanze, per chiedere la testa dei responsabili della mala gestione pseudo manageriale della Regione Campania! Davvero vogliamo far credere all'opinione pubblica che con l'arrivo di un Commissario e di un nuovo Manager si risolveranno i problemi della Sanità in Irpinia? Se ciò fosse vero, e possibile, mi propongo immediatamente per firmare contro Florio. Nell'attesa che qualcuno esponga il teorema, considero il Manager dell'ASL di Avellino un corretto esecutore di una politica di austerità, cominciata qualche Governo fa e destinata, purtroppo, a proseguire.

L'intervento del Direttore Nazionale della Caritas

“RIPARTIRE DAGLI ULTIMI”



Monsignor Francesco Antonio Soddu pagg. 3 - 4

PELLEGRINAGGIO A POMPEI CON IL VESCOVO FRANCESCO



GRANDE PARTECIPAZIONE DI FEDELI CHE DA AVELLINO E PROVINCIA HANNO RAGGIUNTO, CON PULLMAN E AUTO PRIVATE, IL SANTUARIO DI POMPEI PER PREGARE LA VERGINE MARIA INSIEME AL VESCOVO FRANCESCO MARINO, AI SACERDOTI E AI DIACONI. [pagg. 6 - 7](#)



KALÈ

Trattoria Pizzeria

Locale attrezzato

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso il Lunedì



Segui Rassegna 7
i fatti della settimana
su www.ilpontenews.it



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



4^a
edizione

CONCORSO PER LE PARROCCHIE “ifeelCUD”

Il Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica lancia un interessante concorso rivolto ai parroci e ai giovani. **Per le parrocchie un'occasione da non perdere. Tutte le info su www.ifeelcud.it.**

COS'È

È un concorso rivolto ai giovani, dai 18 ai 35 anni, e ai parroci di tutte le parrocchie d'Italia.

COSA SI VINCE

Un contributo economico da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 € per realizzare un progetto di utilità sociale per migliorare la vita della propria comunità.

GLI SCOPI

- **sensibilizzare** i giovani al tema del sostegno economico alla Chiesa
- **coinvolgerli** attivamente nella raccolta
- **agevolare la conoscenza del mondo del lavoro** tramite un'esperienza concreta di progettualità
- favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche **finalità sociali** emerse dai progetti presentati.

COME FUNZIONA

I giovani ideano un progetto con specifiche caratteristiche di **utilità sociale** e **sostenibilità economica** e concorrono alla vincita di un budget per realizzarlo.

Per concorrere i ragazzi sono chiamati a:

- organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegate ai CUD nella loro parrocchia, e consegnarle a un CAF
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- realizzare un video che mostri le idee proposte nel Progetto. Il video non è obbligatorio ma può far vincere un bonus del 10% sulla somma vinta e permette di concorrere anche alla vincita del Premio del Pubblico: 1.000 € per il video più votato online.

Più è alto il numero di CUD raccolti più è alto il budget che si può vincere. Esistono 5 categorie per le quali si può concorrere: per ogni categoria vince il progetto considerato **più meritevole** dalla giuria, secondo i criteri di valutazione presenti nel sito.

QUANDO

- Durata concorso: dal 1 Marzo 2014 al 30 Maggio 2014.
- Proclamazione dei vincitori sul sito: 26 Giugno 2014.
- Il progetto va realizzato entro il 31 Gennaio 2015.



Servizio C.E.I.
per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Avellino - Incontro con Monsignor Francesco Antonio Soddu presso l'aula Magna della Mensa Monsignor Antonio Forte

“RIPARTIRE DAGLI ULTIMI”

Pubblichiamo di seguito l'intervento del Direttore Nazionale della Caritas



Nel corso della mia visita alle delegazioni di tutta Italia ho già avuto modo di dire che nel contesto del Magistero di Papa Francesco, l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* è, senza ombra di dubbio, un grande dono per ognuno di noi e per le nostre comunità. Essa offre importanti elementi di verifica e di riflessione, collocabili sia al livello della vita stessa delle nostre Chiese locali, sia dal loro rapportarsi verso "l'esterno".

La centralità della dimensione caritativa e sociale per l'esperienza del cristiano e della Chiesa è così esplicita che per gli operatori della Caritas, se da una parte ci riempie di gioia, dall'altra quasi ci stordisce per la ricchezza di contenuto; Dio non voglia che questo si trasformi in disorientamento, quanto piuttosto nell'esatto contrario, contribuendo cioè ad orientare sempre meglio la nostra missione.

Una doverosa premessa consiste nel dire che la EG tratta principalmente della Evangelizzazione, della gioia della Evangelizzazione; testualmente: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che incontrano Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni".

Ma già dall'inizio, precisamente al numero 2, il Papa affronta i temi del nostro apostolato: "Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del Suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto". Perciò al numero 3 continua: "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»".

Al Capitolo primo esorta ed incoraggia la Chiesa ad essere "in Uscita", ad immagine e con l'esempio delle grandi figure dell'Antico Testamento (Abramo ecc.) fino ad arrivare al mandato missionario dei Discepoli costituiti Apostoli; il tutto in consonanza con la metodologia propria di Dio suggellata con l'Incarnazione del Figlio.

Perciò al n. 25. "Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. Ciononostante, sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno". Ora il Capitolo IV è di carattere prettamente sociale (dal nn 177 al 258), dal titolo: "La dimensione



sociale dell'Evangelizzazione". Potremmo chiederci: che c'entra il sociale con l'annuncio della Parola di Dio e viceversa? Il Papa risponde al 177: "Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri, il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale, il cui centro è la carità". Esiste, dunque, un legame fortissimo tra l'annuncio, la sua accoglienza e l'amore fraterno. Il Papa, con grande realismo, annota e quasi denuncia il fatto che spesso i cristiani si abituano talmente a tale consonanza che con la medesima frequenza con la quale questo viene detto, affermato e ripetuto, purtroppo viene anche trascurato, in quanto abituati o assuefatti: 179: "Com'è pericolosa e dannosa questa assuefazione che ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l'entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia! La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'incarnazione per ognuno di noi. Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità dell'«uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa es-

senza». Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove". Don Luca Bressan in merito scrive: "La carità è essenziale per la Chiesa non in quanto —e primariamente— da intendere come un dovere morale, quanto piuttosto per la sua intrinseca forza rivelatrice: è lì che noi cristiani prendiamo coscienza delle dimensioni reali e dell'energia che ha l'amore di Dio per l'uomo. A una Chiesa stanca e ripiegata sulle proprie insoddisfazioni,

Papa Francesco indica la carità come il luogo in cui tornare a sperimentare la capacità di rifare la creazione. Capacità che è, appunto, propria della carità".

Il paragrafo II del capitolo IV ha per titolo: "L'inclusione sociale dei poveri".

Oltre che esprimere piena soddisfazione sul fatto che per la prima volta un documento pontificio adopera il termine *inclusione sociale*, indirettamente credo sia necessario evidenziare che, l'esatto contrario, dal punto di vista scritturistico e legale equivarrebbe ad affermare la scomunica; perciò ritengo di alto valore comunionale l'affermazione contenuta nel titolo, sia dal punto di vista dei rapporti umani, sia dei rapporti con Dio. Infatti al n. 186 dice: "Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società.... Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal Suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (Dt 15,9)".

Come affermato in più parti, l'aspetto comunitario costituisce il filo rosso sia dell'Evangelizzazione come della testimonianza della Caritas; è l'intero Corpo che esprime la pienezza della propria vitalità. Nella fattispecie al n° 188: "La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera libe-

ratrice della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze». [153] In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai Suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più che qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni".

Uno dei tratti caratteristici del pontificato di Papa Francesco è il modo con cui egli si rapporta con i bisognosi ed il conseguente messaggio rivolto a tutti. Emblematica, nel corso della visita a Lampedusa, l'omelia tenuta in occasione della Celebrazione Eucaristica, nella quale richiamava alla commozione nei confronti dei migranti.

Il N° 193 della EG sembra riportarci a quella situazione ed impressionarla quasi in maniera indelebile sulla memoria per poterla mettere sempre in atto: "L'imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commuoviamo nel più intimo di fronte all'altrui dolore. Rileggiamo alcuni insegnamenti della Parola di Dio sulla misericordia, perché risuonino con forza nella vita della Chiesa. Il Vangelo proclama: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7)".

Ma perché tutto questo? Noi operatori Caritas, ereditando la bella esperienza, che dal 1971 ci ha fondato, guidato ed accompagnato fino ad oggi, passando attraverso le belle figure dei fondatori, tra cui Monsignor Giovanni Nervo, di venerata memoria nei tempi in cui la Chiesa italiana si interrogava su Evangelizzazione e Testimonianza Pastorale dal titolo: "Lo riconobbero nello spezzare il pane", del 1995. Questo documento, al n.3 afferma: "...I documenti della Chiesa negli ultimi anni richiamano sempre più spesso l'esigenza del «ripartire dagli ultimi» (Chiesa italiana e prospettive del Paese, 4) e dell'«amore preferenziale per i poveri» (Sollicitudo rei socialis, 42; ETC 39). Gli Orientamenti Pastoral della CEI per gli anni Novanta Evangelizzazione e testimonianza della carità (ETC - pongono in relazione chiarissima il Vangelo e la scelta preferenziale dei poveri. «L'amore preferenziale per i poveri - recita ETC 39 - mostra come l'opzione o una forma Speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della Chiesa. Essa si riferisce alla vita di ciascun cristiano, in quanto imitatore della vita di Cristo, ma si applica ugualmente alle nostre responsabilità sociali e, perciò, al nostro vivere, alle decisioni da prendere coerentemente circa la proprietà e l'uso dei beni) (SRS 42). Senza questa solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli, non c'è vera e piena fede in Cristo. Anzi, come ci ammonisce l'apostolo Giacomo, senza condivisione con i poveri la religione può trasformarsi in un alibi o ridursi a semplice apparenza (cfr. Gc 1,27-2,13)». Questo nostro ricco patrimonio ha certamente una bella eco nella EG; al N. 198 così è scritto: "Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica". L'aspetto dell'attenzione all'altro, del coinvolgimento della comunità, della sua animazione attraverso azioni concrete —linee che rientrano pienamente nella metodologia della Caritas- vengono ripetute in diversi parti del documento, come al n. 199: "il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso»".

Dovendo iniziare il mio lavoro di animazione nella Caritas della mia Diocesi mi venne l'idea di indirizzare una lettera alle famiglie delle religiose presenti in Diocesi. Mentre aspettavo un qualche riscontro, una famiglia rispose affermando che tale compito non faceva parte della loro vocazione. Rimasi molto stupito e replicai che se la carità non apparteneva alla vocazione della loro famiglia, necessariamente la loro famiglia religiosa si identificava con un insieme di persone non battezzate. Questo l'ho voluto dire, quasi come introduzione e commento al n.201: "Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali...". Il numero che, a mio modo di vedere, segna un punto apicale dell'intero discorso, è il 207. "Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommerso dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti".

Qui, oltre il commento che comunque è richiesto all'intero testo, a mio avviso, mi sembra importante mettere, in evidenza sottolineandolo ulteriormente quell' anche: "correrà anche il rischio della dissoluzione". Mi verrebbe da chiedere in quale altro grave rischio si incorrerebbe oltre a quello già nefasto della dissoluzione? Indirettamente viene affermato che per la comunità il fatto di starsene tranquilla è già di per sé un gravissimo pericolo per sé stessa, ossia per la propria sussistenza. A latere del discorso potremmo anche chiederci quante volte invece quasi quasi non sogniamo questa tranquillità! Una tranquillità fatta di non problemi, assente di fatto dalla vita ordinaria (cfr. Caritas Christi urget nos) Ritornando al testo, ritengo sia molto illuminante riguardo al nostro argomento. Ogni comunità, specialmente la parrocchiase vuole realizzare se stessa deve adoperarsi affinché nessuno ne sia escluso e tutti si sentano parte viva e attiva; (in altre parole deve investire in Carità). Ne risulta, quindi, che il dialogo col territorio non è da considerare semplicemente come uno scambio di opinioni, di idee o di strategie, ed anche di protocolli messi giù per convenienza; diviene piuttosto una ricerca di un progetto di vita in cui ciascuno, nessuno escluso, sia avvertito e dunque considerato come un prezioso tassello di un meraviglioso

mosaico. La parrocchia per fare questo possiede già degli strumenti; strumenti che innanzitutto sono dei doni. Il primo di questi è la stessa comunità. Nella misura in cui la comunità ha la piena consapevolezza di essere un dono, avrà anche la capacità di mettersi in relazione. La consapevolezza di essere tale, alla comunità le proviene dal fatto che essa è il frutto dell'Amore di Dio, della Carità di Dio. Se avessimo la costante consapevolezza di essere dono di Dio, ci attiveremo incessantemente alla sua costruzione, piuttosto che alla sua frantumazione o alla sua conservazione cristallizzata. Ci attiveremo nella logica dei talenti impegnati. Essere in dialogo col territorio significa, pertanto, cercare tasselli di comunione; cercare, come insegna San Paolo, ciò che ci unisce e non ciò che ci divide. In sostanza significa cercare il Bene Comune, cercare ed attivarsi in suo favore, dove il bene dell'individuo coincide col bene della totalità e il bene della totalità col bene dell'individuo. Ritornando ancora al numero 207 dell' Esortazione Apostolica, il Papa usa 2 verbi molto interessanti ed eloquenti; essi sono: occuparsi e cooperare; "occuparsi creativamente e cooperare con efficacia". Innanzitutto occuparsi creativamente, ossia non in maniera estemporanea, né approssimativa e neanche ripetitiva, ma creativa, vale a dire in maniera sempre nuova, dinamica, generativa...in sostanza mettendo in atto quanto il Beato Giovanni Paolo II intendeva dire col termine "fantasia della carità". In questo campo di azione, non si sarà mai arrivati al capolinea in quanto, come ci ricorda Benedetto XVI nella DCE anche quando, nella migliore delle ipotesi, si potesse raggiungere una situazione di stato giusto, non per questo la Chiesa cesserebbe di testimoniare l' Amore di Dio. L'altro verbo è più pertinente al nostro discorso: cooperare. Ossia operare con. Nel territorio le cooperazioni, le collaborazioni a favore del Bene Comune assumono diverse connotazioni e generano alleanze al fine di essere esse stesse, anzitutto, già un buon frutto di bene (cfr. Convegno Montesilvano). Cooperare con efficacia, ossia alleanze non soltanto sulla carta, non protocolli sterili, ma vivificati da azioni concrete. La cooperazione sarà tanto più efficace quanto più intenti comuni sono convergenti, si incontrano ed interagiscono tra di loro.

AVERE CURA DELLA FRAGILITÀ

In questo titolo io vedo un ulteriore rafforzamento nell'esortare alla solidarietà.

L' elencazione conseguente: i senzatetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone, le donne che soffrono



situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, i bambini e i nascituri, ecc (l'aver cura) è volta a riconoscere Cristo sofferente. Questo il Papa lo esprime con il verbo chiamare: siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente. Questo modo di esprimere, evoca e richiama il senso profondo dell'essere cristiano, che nasce, appunto, da una vocazione. Dunque nell' esprimere la nostra prossimità non facciamo altro che rispondere effettivamente e fattivamente alla vocazione cristiana.

Accanto a queste indicazioni fondative, la sola lettura della titolazione del paragrafo III del capitolo IV, dal titolo "Il Bene Comune e la Pace Sociale" [217-237] offre una importante indicazione di stile pastorale:

Il tempo è superiore allo spazio [222-225], nel quale si afferma che si deve "lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati" nonché si dà una impegnativa e implicita definizione della animazione "Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retrocedere."

L'unità prevale sul conflitto [226-230] ove si invita a "accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo, secondo lo stile evangelico « Beati gli operatori di pace » (Mt 5,9).

La realtà è più importante dell'idea [231-233] nel quale si conferma un metodo induttivo e — diciamo a bassa voce — il metodo Caritas".

Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento." Il tutto è superiore alla parte [234-237], in cui è evidenziato che "Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi." In più punti l'Esortazione sviluppa parallelismi tra la dimensione pastorale e quella politica, illuminando di luce nuova l'azione temporale dei cristiani, senza incorrere in fratture o impropri primati. Cito ancora don Luca Bressan: "Tutto lo sviluppo della riflessione sull'inclusione sociale dei poveri ha lo scopo di mostrare il pensiero che fa da motore all'intera riflessione: la carità non è semplicemente la conseguenza dell'Evangelizzazione; al contrario, ne è il fondamento. Mettersi accanto al povero, non soltanto per aiutarlo, ma per condividere la sua visione del mondo, è un'operazione così radicale da essere una vera e propria conversione".

Tra le diverse piste di approdo dell'intero discorso (richiamando quando detto al n°53 sull'economia dell'esclusione e dell'iniustizia) si potrebbe dire che annunciare con gioia il Vangelo significa lavorare affinché venga eliminata la cultura dello scarto, in forza della quale si generano le nuove povertà, in quanto molta gente non dovrebbe essere sfruttata. Il Vangelo è per tutti e tutti devono essere raggiunti dalla Carità di Cristo attraverso la nostra buona volontà.

Monsignor Francesco Antonio Soddu
Direttore Caritas Italiana



La Rivoluzione gentile La straordinaria continuità



Michele Criscuoli

Ad un anno dall'elezione di Papa Francesco al soglio pontificio i cattolici, in tutto il mondo, si sono interrogati sulle novità di quella "rivoluzione gentile" che sta coinvolgendo la Chiesa: non solo le strutture, non solo la Curia ed i presbiteri, ma tutto il Popolo di Dio chiamato a riflettere sulla "Verità" che viene dalla Parola.

Bene ha fatto, il teologo Padre Eduardo Scognamiglio, membro del Pontificio Consiglio della Famiglia, Consultore del Papa, (invitato da P. Gianluca Manganello, parroco di S. Maria delle Grazie, ad una riflessione nel giorno del primo anniversario), ad evidenziare "la straordinaria continuità" tra le cose che dice il Santo Padre ed il Magistero dei suoi predecessori (soprattutto, il papa emerito Benedetto XVI, Giovanni Paolo II e Paolo VI). Bene ha fatto a spiegare che "non c'è niente di nuovo" nella Dottrina che ispira ed illumina il pensiero di Papa Francesco: non potrebbe essere diversamente perché, come i suoi predecessori, tutti hanno letto "dallo stesso libro, il Vangelo".

L'unica vera novità di questo pontificato sta nella "modalità" della comunicazione del messaggio evangelico. Padre Scognamiglio, infatti, ha in-

pranzo, accanto a qualcuno che comincia a lamentarsi perché niente va bene e vede il buio in ogni accadimento del mondo, fai bene ad alzarti perché potresti essere contagiato dal suo pessimismo" - ci ha raccomandato, invece, di lasciarci travolgere dalla "gioia evangelizzatrice che brilla sempre sullo sfondo della memoria grata" (n. 13 E.G.)! Perché è questa "la grazia che dobbiamo chiedere": sapendo bene che il vero credente è chi fa memoria della Verità del Vangelo!

Oltre alle illuminanti sollecitazioni di Padre Scognamiglio, vorrei segnalare che, in occasione del primo anniversario del pontificato di Papa Francesco, sono usciti almeno cinque libri. Tra questi, quello che ha colpito la mia immaginazione è un inedito in Italia, "La Bellezza educherà il mondo" (Editrice Missionaria Italiana): un testo molto interessante che ci ripropone la «pedagogia della bellezza», la passione educativa che traspare da ogni intervento pubblico del Santo Padre.

«Il "possesso" della verità, di tipo fondamentalista, - ha scritto Papa Bergoglio - manca di umiltà: pretende di imporsi sugli altri», mentre «la verità è sempre "ragionevole"» e «si nutre di dialogo»; in quanto «la sfida consiste nel mantenersi aperti al punto di vista dell'altro, senza fare delle nostre convinzioni una



vitato tutti a riflettere sul fatto che la peculiarità della Chiesa "cattolica" sta, proprio, nella capacità di "comprendere" tutte le culture, tutte le differenze, tutte le novità che incontra nella sua opera di evangelizzazione.

"Se non si conoscono le realtà cristiane dell'Asia, dell'Africa o dell'America Latina, non si può capire la specialità dei comportamenti di questo Papa" che "le cose prima le fa e poi le dice", ha osservato, con grande acume, il relatore.

Condivido, pienamente, l'affermazione del teologo francescano che il vero "programma" del nuovo pontificato sta tutto nella Esortazione Apostolica: "Evangelii Gaudium"! Infatti, basterebbe leggerne già solo alcune pagine per scoprire che noi, spesso, dimentichiamo la Verità del Vangelo, insegnando, invece, "precetti e consuetudini non direttamente legate al nucleo del Vangelo...", che se pure radicate nella storia... non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo" e rischiano di "trasformare la nostra religione in un'unica schiavitù, quando la Misericordia di Dio ha voluto che fosse libera" (n.43 E.G.).

Ecco, la grande novità dell'insegnamento di Papa Francesco sta proprio qui: nel continuo e costante richiamo alla consapevolezza della Misericordia di Dio che deve essere la cartina di tornasole della missione evangelizzatrice di ogni cristiano. "Una Chiesa in uscita", è quella che chiede il Papa, "una Chiesa con le porte aperte... come il padre dei figliol prodigo, che rimane con le porte aperte perché, quando ritornerà, possa entrare senza difficoltà" (n. 46 E.G.).

Piuttosto, la domanda che dovremmo porci è un'altra: esistono, oggi, nel vecchio continente, "cattolici" cristianamente formati alla Misericordia del cuore e della mente verso tutti quelli che incontriamo nella vita di ogni giorno? Le nostre chiese sono sempre aperte e pronte ad accogliere tutti: i diversi, i deboli, i poveri, i peccatori, gli esclusi? E noi stessi fino a che punto riusciamo a farci contaminare dalla bellezza del messaggio evangelico o, invece, non restiamo immobili, come statue di pietra ad auto-celebrare le nostre convinzioni o ad auto-glorificarci, come il fariseo della nota parabola? Il teologo francescano -ricordando l'ammonimento di un Cardinale: "quando ti capita di sederti, a

totalità immobile»!

Sono concetti di straordinaria attualità, che dovremmo tenere ben presenti, quando ci capita di incontrare quei fratelli, cattolici, che si "chiudono" nella loro superbia culturale: quelli che sarebbero pronti a "condannare" tutti, perché "peccatori", perché potrebbero contaminare la "purezza" della loro fede!

Spesso, siamo tentati di fuggirli! Una brava catechista che conosco da tempo, una donna di fede e di grande carità, una volta mi confessò che ogni volta che sentiva qualcuno di questi "possessori" esclusivi della verità assoluta, stava male: "è come se, dalle loro parole, venissero offesi l'amore e la carità cristiana che sono in me" - mi confidava - "perciò sono portata ad andare via... ho difficoltà a sentirli... non riesco ad essere serena"! Probabilmente, sbagliamo quando fuggiamo e sbagliamo ancora di più quando vogliamo replicare con quel tanto di malanimo che ispira la nostra polemica: non ce ne accorgiamo ma, in questo modo, ci facciamo contagiare dall'"astio", dalla "presunzione", dalla "cattiveria" che domina le loro menti ed i loro cuori! Dovremmo, piuttosto, provare ad aprire un dialogo: dovremmo provare a capire quali "drammi" nascondono certe loro affermazioni o quali vicende personali, non facili né semplici, li hanno portati a certe convinzioni ed a certi atteggiamenti! Dovremmo spiegare a costoro che "cercare la Verità è diverso dal trovare formule per possederla e manipolarla a proprio piacimento; che il cammino della ricerca impegna la totalità della persona e dell'esistenza. E' un cammino che, fondamentalmente, implica umiltà" (cfr: La Bellezza educherà il mondo).

Perciò, non possiamo lasciarli soli, nell'angustia, senza che possano lasciarsi affascinare dalla Bellezza della Misericordia divina! Dovremmo provare a toccarli con il nostro "amore", fino a convincerli che il nuovo non è, per niente, diverso o lontano dalla Verità! Dobbiamo farlo presto e subito: prima che possano essere, definitivamente, sconvolti da cose che, forse, non riusciranno facilmente a capire!

Sono convinto, infatti, che la vera rivoluzione di Papa Francesco deve ancora arrivare!



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Le auto blu sono aumentate in Molise. Record in Valle d'Aosta : un'auto ogni 260 abitanti

Nonostante l'inversione di tendenza degli ultimi anni (le auto blu sono passate da 60.439 a 56.581 nel 2013), i costi sono ancora elevatissimi: 940 milioni di euro negli ultimi dodici mesi.

Ci sono, però, alcune Regioni che non badano a riduzioni e a sprechi.

In Basilicata e in Trentino Alto Adige il parco auto è aumentato di oltre una decina di macchine, mentre in Campania, Calabria, Molise e la stessa Basilicata, nonostante gli appelli al risparmio, un terzo delle auto blu ha ancora assegnato l'autista.

Riscontriamo che le regioni a statuto speciale hanno dei privilegi in confronto a quelle normali. Ad esempio, la Regione Autonoma della Valle D'Aosta ha un parco di 151 auto (16 delle quali con autista) mentre la Regione Lombardia, la più popolosa d'Italia, ne ha 87.

Le meraviglie non finiscono qui. Sempre nella Regione autonoma Valle D'Aosta fra le 151 macchine ce ne sono 42 con cilindrata superiore ai 1.900 cc., fra le quali 10 Volkswagen, 6 Suzuki e 5 Toyota. L'Asl ne ha 108, le Comunità Montane ne hanno 81, 29 il Comune di Aosta e 18 L'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente.

Nel Trentino Alto Adige possono essere utilizzate solo per fini istituzionali.

Il regolamento del 1995, per fortuna ora annullato, autorizzava il presidente e il vicepresidente del Consiglio ad usare la macchina (con autista, naturalmente) anche per andare a fare la spesa.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano, ad esempio, il regolamento che vieta l'utilizzo dell'auto blu per fini personali non vale per la Giunta. Conclusione: 9 auto blu con autista per il presidente e i sette assessori.

Lo spreco ha il suo culmine in Molise. Isernia e Campobasso superano con le macchine blu l'Emilia Romagna che ha una popolazione 14 volte superiore: 48 auto di servizio fra le Province, 42 in Regione (12 con autista), 25 nelle Comunità Montane, 24 nell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, comprendendo fra l'altro prestigiose case automobilistiche. Fra le 21 dell'Agenzia per lo Sviluppo dell'Agricoltura ci sono anche due potenti River.

La piccola Università del Molise ha 10 auto con appena 10mila studenti e 276 dipendenti, a fronte della Sapienza, la prima Università d'Italia, che con 130mila studenti ha appena 6 macchine.

Il record nazionale spetta al Comune di Campochiaro (Campobasso), che con 650 abitanti ha 4 macchine, di cui una con autista.



La Quaresima è un momento forte di preghiera, di conversione e di penitenza

"Venga il tuo Regno"



Gerardo Salvatore

Il periodo quaresimale, iniziato con il Mercoledì delle Ceneri, costituisce un momento forte di preghiera, di conversione e di penitenza. Per un laico cristiano, impegnato quotidianamente nella famiglia di appartenenza, nel proprio ambito lavorativo, nelle relazioni socio-politiche di volontariato, emerge l'esigenza di una riflessione profonda sulla preghiera cristiana. Lo sforzo della riflessione parte anzitutto da Dio, dal Suo primato, dal Suo mistero, dalla Sua presenza e dalla sua opera per noi. Parallelamente avvertiamo la presenza di Cristo, la sua opera di salvatore, l'atto con cui ha consumato la Sua vita e la Sua opera. La preghiera dell'uomo e della Chiesa è vera

e perfetta nella misura in cui partecipa all'atto supremo di Cristo, quell'atto completo, eucaristico, nel quale si consuma la sua morte, la sua risurrezione e nel quale Cristo rimane in eterno. In quell'atto sacrificale tutta la creazione è redenta, tutta l'umanità è assunta: la croce la abbraccia, la riempie e a sé la unisce, la lega a Dio (nel senso di «religio» da cui deriva il termine di religione), la lega a Dio per sempre. Questo è il Regno di Dio, è la domanda centrale del Padre Nostro: «venga il tuo regno». Quell'atto di Cristo rimane unico, è il «seme», come dice la Lettera agli Ebrei, «una volta per tutte», ma è la vita di tutto l'universo. La nostra preghiera, il nostro atto, non può essere che una partecipazione dall'atto eucaristico, supremo, perfetto, di Cristo, in cui Cristo consegna se stesso e noi con Lui e tutta la creazione a Dio Padre. Questo racchiude l'immensa dimensione del



progetto salvifico di Dio attraverso il Figlio. Da ciò deriva la consapevolezza che la preghiera umana e cristiana non è uno stato d'animo, non è un puro riconoscimento, non è un modo per vincere la solitudine di quando siamo soli in casa o in viaggio nella nostra auto. Credo che la preghiera è essenzialmente azione, senza contrapporla alla meditazione o contemplazione. E' azione perché è azione la Messa che è la memoria di quell'atto del Cristo, che è la preghiera della Chiesa e quindi del mondo e per il mondo. Il Concilio Vaticano II definisce la Messa in questi termini (dall "Istituto generalis" del Messale romano che ricava dai documenti del Concilio, al n.1: "La celebrazione della Messa, in quanto

azione di Cristo e del popolo di Dio, gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa Universale, per quella locale, per i singoli fedeli. Nella Messa, infatti, si ha il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre adorandolo per mezzo di Cristo Figlio di Dio". Come conclusione, al modesto orizzonte della riflessione delineata sulla preghiera sta l'azione suprema di Cristo che la Chiesa celebra soprattutto nell'Eucarestia. E all'interno del meraviglioso mistero eucaristico la preghiera nel periodo quaresimale assume pregnante significato di profonda conversione.

Gerardo Salvatore

PELLEGRINAGGIO A POMPEI CON IL VESCOVO FRANCESCO MARINO

GRANDE PARTECIPAZIONE DI FEDELI CHE DA AVELLINO E PROVINCIA HANNO RAGGIUNTO, CON PULLMAN E AUTO PRIVATE, IL SANTUARIO DI POMPEI PER PREGARE LA VERGINE MARIA INSIEME AL VESCOVO FRANCESCO MARINO, AI SACERDOTI E AI DIACONI.



Giovedì 13 marzo, presso il Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei, si è svolta l'Adorazione Eucaristica Vocazionale, cammino vocazionale regionale dei giovani campani, presieduta da Monsignor Francesco Marino, Vescovo di Avellino.

Si tratta di un appuntamento che va avanti dal mese di ottobre 2013, e le Diocesi della Campania si sono finora occupate dell'animazione.

L'Adorazione Vocazionale è stata seguita dalla Celebrazione Eucaristica, con la consueta chiusura del quadro.

Siamo nel tempo di Quaresima, tempo privilegiato perché risuoni in noi la Parola, tempo propizio del ritorno a Dio - ha affermato il nostro Vescovo - ma anche tempo

in cui lasciarci condurre dal Suo Spirito, come Gesù, sospinto nel deserto.

Chiunque voglia predicare, prima deve essere disposto a lasciarsi commuovere dalla Parola e a farla diventare carne nella sua esistenza concreta.

In questo modo, la predicazione consisterà in quell'attività tanto intensa e feconda che è "comunicare agli altri ciò che uno ha contemplato".

Per tutto questo, deve accettare di essere ferito per primo da quella Parola che ferirà gli altri, perché è una Parola viva ed efficace, che come una spada "penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12).

Non ci viene chiesto di essere immacolati, ma piuttosto che siamo sempre in crescita, che viviamo il desiderio profondo di progredire nella via del Vangelo, e non ci lasciamo cadere le braccia.

La cosa indispensabile è che il predicatore abbia la certezza che Dio lo ama, che Gesù Cristo lo ha salvato, che il Suo amore ha sempre l'ultima parola.

Davanti a tanta bellezza, tante volte sentirà che la sua vita non le dà gloria pienamente e desidererà sinceramente rispondere meglio ad un amore così grande.

Ma se non si sofferma ad ascoltare la Parola con sincera apertura, se non lascia che tocchi la sua vita, che lo metta in discussione, che lo esorti, che lo smuova, se non dedica un tempo per pregare con la Parola, allora si sarà un falso profeta, un truffatore o un vuoto ciarlatano.

In ogni caso, a partire dal riconoscimento della sua povertà e con il desiderio di impegnarsi maggiormente, potrà sempre donare Gesù Cristo, dicendo come Pietro: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do" (At 3,6).

Il Signore vuole utilizzarci come esseri vivi, liberi e creativi, che si lasciano penetrare dalla Sua Parola prima di trasmetterla.

Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori.

Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo.

In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione

evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo.

In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la Sua vicinanza, la Sua Parola, la Sua forza, e dà senso alla nostra vita.

Il nostro cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che abbiamo scoperto, quello che ci aiuta a vivere e che ci dà speranza, quello è ciò che dobbiamo comunicare agli altri.

La nostra imperfezione non deve essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere.

La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come San Paolo: "non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla... corro verso la mèta" (Fil 3,12-13).

A cosa rassomiglierà il Regno di Dio? Gesù risponde con due parabole: "Ora voi non vedete nulla. Ma il Regno è come un granello di senapa. E' così piccolo che quasi non lo si vede, ma diventerà un grande albero. Oggi non siamo che agli inizi. Il Regno è nascosto come il lievito nella pasta: non lo si vede. E tuttavia esso ha il potere di far lievitare tutta la pasta. Sì, il Regno è presente, è qui, ma è piccolo, agli inizi. E' nascosto, ma ha una forza inimmaginabile".

Vittorio Della Sala





EPATITE: ALTRE SPERANZE DAI NUOVI FARMACI



Intorno agli anni sessanta del secolo scorso, quando chi scrive attendeva alle scuole elementari, fu scoperto nel siero di un aborigeno australiano un particolare antigene chiamato per questo motivo "Antigene Australia". L'aborigeno soffriva di una forma non ben definita di infiammazione del fegato, che come semplice "infiammazione" aveva a sua volta, già all'epoca, una storia antica perché era stata descritta per la prima volta nel lontano 1883.

L'infiammazione del fegato non è una sciocchezza, perché l'organo più grande in assoluto del nostro corpo ha una serie infinita e preziosissima di funzioni. Funzioni che non si possono vicariare in alcun modo. Infatti, se i reni non funzionano si possono usare quelli artificiali, se i polmoni non funzionano si utilizza prima l'ossigeno e poi delle macchine che aiutano a respirare. Il cuore stesso può essere aiutato da macchine esterne o da stimolatori particolari. Il fegato, purtroppo, per chi lo possiede malato, non presenta sostituti di scorta, capaci di fare ciò che solo il fegato sa fare. Perché il nostro "eroe" non solo cattura e demolisce le sostanze tossiche, ma distrugge i grassi producendo la bile, forma il glucosio, indispensabile mattone del corpo umano, sintetizza colesterolo e trigliceridi, che sono energia pura e vitale per il nostro organismo, nella quantità prodotta da un fegato sano. Non dimentichiamo la produzione dei fattori della coagulazione ed i depositi di vitamine, ferro e rame e la produzione dei globuli rossi nei primi tre mesi di gestazione, allorché non esiste ancora un midollo osseo autonomo che funzioni.

Abbiamo detto che il fegato funziona da demolitore delle sostanze tossiche, ma così facendo fa in modo che i farmaci possano agire, una volta introdotti dentro di noi, e possono anche essere smaltiti. Anzi, secondo un'assioma vecchio quanto il mondo, i farmaci funzionano se funziona il fegato.

Detto questo, si capisce come anche una semplice infiammazione diventa un dramma per l'organismo umano. L'epatite acuta causa la lesione delle cellule epatiche (epatociti) e può arrivare alla perdita delle funzioni del fegato e dare la cosiddetta



atrofia giallo acuta. Le epatiti sono di varie origini: virali, tossiche (da funghi, da agenti chimici, ecc), autoimmuni, granulomatoze. Quelle più frequenti sono dovute a dei virus cosiddetti "epatotropi", cioè che hanno un tropismo, una predilezione per gli epatociti.

I virus che danno le epatiti e le successive conseguenze cronicizzazioni sono pochi. I più conosciuti il virus A (infezione da acqua di pozzo o da cibi mal lavati), il virus di tipo B (HBV) e quello di tipo C (HCV). Seguono a ruota il Virus D (HDV), quelli E, F, G e via via tutti gli altri. Il primo (HBV) è l'espressione di quello che una volta si chiamava antigene Australia e che, a dire il vero, sta conoscendo un progressivo calo nel mondo occidentale, anche se le ultime immigrazioni stanno facendo risalire la china dei diagrammi di diffusione di questo virus anche in Italia, ove la vaccinazione gratuita statale aveva ridotto di molto i pericoli. Il 50% degli ammalati da tale virus (HBV) ha una replicazione virale attiva, il che significa che sono a rischio di progressione di malattia, con la possibilità di sviluppare la cirrosi, il 15-20% dei casi, entro cinque anni dall'accertata positività.

La cirrosi è una brutta bestiolina, perché dal 2003 ad oggi è considerata in Italia tra le più importanti, in senso numerico, cause di decesso. Ma quello

che è ancora più importante per chi governa e per chi amministra è il sempre più elevato costo sociale della malattia. La cirrosi fa peggio delle malattie cardio-vascolari e cerebrali, perché colpisce una fascia di età (25-54 anni) giovanile-adulta in maniera preponderante, come preponderante è il peso in termini economici. Si tratta ovviamente di soggetti giovani che lavorano, ma che vengono ospedalizzati frequentemente, che hanno bisogno di follow-up intensi e prolungati, quasi sempre di esami strumentali di livello medio-alto, di perdite di giornate lavorative, di indennizzi e di pre-pensionamenti. Si dice che per ridurre questi costi, cui abbiamo accennato, si deve ricorrere alla prevenzione, ma le vie di diffusione dei virus che colpiscono il fegato sono particolari e tranne quelle legate al sesso ed al trasferimento da madre a figlio, la maggior parte è difficile da dominare: inoculazione di sangue infetto e derivati, uso di aghi, siringhe, ferri chirurgici contaminati, trapianti di organi infetti, ma anche per colpa della dialisi, dei tatuaggi, dell'agopuntura, delle pratiche odontostomatologiche e via di seguito.

Per il virus HCV il discorso è identico per all'HBV, solo con una diffusione maggiore e con un problema da non sottovalutare che è quello della mancanza di un vaccino dedicato, come quello per l'infezione da virus di tipo "B". In Italia i por-

tatori di virus "B" sono 600.000, mentre 1.800.000 sono i potenziali trasmettitori del virus "C", con una percentuale di cronicizzazione molto elevata e con la possibilità altrettanto elevata di trasformare la cirrosi in epatocarcinoma. Nei portatori del "celebre" HIV (noto per essere il colpevole dell'AIDS), si riscontra una positività virale per l'HDV o DELTA con attuali numeri confortanti, nel senso che si è scesi dal 23% del 1987 al 6,1% del 1997.

Abbiamo sempre trattato i soggetti affetti da epatiti virali croniche con l'interferone di vario tipo fino a giungere a quello pegilato di tipo alfa in associazione ad un buon farmaco antireplicatore virale: la ribavirina. La terapia è stata sempre adattata al peso del soggetto, alle condizioni cliniche ed al tipo di genetica virale. Nonostante tutto questo, i risultati sono stati incoraggianti e positivi, ma non in misura ragguardevole, nel senso che si è giunti al 50% di guarigioni, con punte in alcuni studi dell'80%.

Oggi ci sono possibilità maggiori, ma nettamente, (leggendo le prime pubblicazioni in giro per il mondo) perché sono entrati in commercio contro l'epatite cronica di tipo "B": l'"Entecavir" ed il "Fenofovir" e per la "C" il Boleprevir ed il "Telaprevir". I primi risultati, ottenuti anche presso il "Moscati" di Avellino, il nostro maggiore nosocomio provinciale, sono estremamente confortanti.

Il futuro, va già oltre questo poker di nomi che vi abbiamo sottoposto. Tra poco sarà in commercio qualcosa che debellerà definitivamente ed in contemporanea i virus dell'epatite e quelli dell'HIV e possiede già un nome: "Sofosbuvir". Mentre è "quasi" pronto un nuovo farmaco antivirale per la sola epatite di tipo "C": il "Dataclavir". Ovviamente per questi ultimi due manca ancora l'O.K. dei santoni europei, ma è importante che nel mondo si continui a sperimentare e ad adottare queste nuove molecole che possono, con potenzialità veramente elevatissime, "pulire" dai virus quegli organismi all'interno dei quali vivono beatamente e si moltiplicano esageratamente, per evitare così le complicanze della cirrosi, dell'epatocarcinoma e di essere sottoposti a varie operazioni chirurgiche, compreso il trapianto di fegato.

Dottor Gianpaolo Palumbo

Con la birra si diventa allegri ma anche allergici

Bevande d'uso comune possono indurre allergie alimentari



Tra le bevande a basso contenuto alcolico, la birra è sicuramente tra le più diffuse. In passato la si beveva prevalentemente nelle regioni centro e nord europee, mentre nel bacino del Mediterraneo, già dai tempi di Socrate, la bevanda più diffusa era il vino. Nell'antico Egitto la birra veniva prodotta con farina di orzo o di frumento e dolcificata con miele, datteri o spezie.

Attualmente esistono vari tipi di birra, ottenute con differenti processi di preparazione, ampiamente consumate, sia da giovani che anziani, in tutte le parti del mondo.

Classicamente viene prodotta con orzo, luppolo, lievito di birra ed acqua. Ma nel corso del tempo la procedura di partenza è stata modificata per ottenere una birra che si distinguesse dalle altre per gusto, aroma, colore e contenuto alcolico. Nei monasteri tedeschi ed olandesi i Padri che si dedicavano alla produzione di questa bevanda adoperavano prodotti diversi, perché più diffusi in quella regione e quindi di costo inferiore, ottenendo una birra diversa dalle altre che ancora oggi vengono prodotte e vendute a costi elevati. Alcune birre con un elevato tasso alcolico hanno un colore scuro e un sapore diverso dalle classiche birre chiare.

Le birre possono essere prodotte anche partendo non dall'orzo ma da altri cereali quali il grano, il granoturco ed il riso. Possono essere adoperati anche altri enzimi e diversi lieviti, in questo caso la birra presenterà una torbidità particolare.

Dato che gli ingredienti, i processi di fermentazione e la temperatura del processo di lavorazione possono variare tra una marca e l'altra, è possibile che la concentrazione dei potenziali allergeni possa cambiare tra le diverse birre e, di conseguenza, alcune potranno essere tollerate ed altre no.

Questo può essere anche uno dei motivi per cui l'allergia alla birra è considerata rara. Nei pochi casi segnalati la comparsa dell'allergia è stata attribuita alla presenza di una molecola nota come nsLTP o



non specific lipid transfer protein. Altre molecole indicate come responsabili di reazioni allergiche sono alcune componenti proteiche derivate dal lievito e dai cereali.

L'allergia a questa bevanda può presentarsi clinicamente con episodi d'orticaria recidivante, angioedema, edema della mucosa orale, difficoltà respiratoria (dispnea).

La diagnosi di sospetto viene posta con l'anamnesi, in quanto le manifestazioni cliniche iniziano poco tempo dopo l'ingestione di birra. La conferma si ottiene con l'esecuzione di vari tipi di test allergici.

Alcuni vengono eseguiti direttamente sulla cute del paziente (skin-test). Questi possono essere attuati adoperando allergeni prodotti e standardizzati da diverse case farmaceutiche (prick test standard) o direttamente con i vari tipi di birra (prick by prick). Altri test vengono eseguiti in laboratorio (test in vitro). Tra questi l'Immuno-CAP è una procedura di elevata sensibilità e specificità che consente di rilevare la presenza nel sangue del paziente di anticorpi specifici (IgE), diretti verso singole molecole. Mentre con gli skin test si identifica la reattività verso sostanze costituite da miscele di molecole diverse, l'Immuno-CAP consente di identificare la singola molecola responsabile della comparsa delle manifestazioni cliniche.

Una recente indagine condotta con tale metodo ha rivelato che, almeno in un caso, l'allergia alla birra sarebbe causata dalla presenza di IgE dirette verso

la LTP del granoturco.

Nei casi di sintomi allergici correlati ad alimenti appare opportuno considerare anche la birra come possibile responsabile. In questi casi un primo esame condotto con il test prick by prick confermerà il sospetto ed orienterà verso l'esclusione dalla dieta di uno o più tipi di birra. Successivamente, si eseguirà un test d'esposizione con le birre risultate negative al prick by prick. Per confermare che il paziente le tollera e che quindi potrà

continuare a berle, si faranno bere al paziente piccole quantità di birra, osservando se compaiono i sintomi dell'allergia.

Quando non sia consigliabile eseguire i test in vivo, o nei casi dubbi, o per un approfondimento diagnostico, l'immuno-CAP rappresenta un test indispensabile.

Per saperne di più:
Allergy 2012;67:1186-1189

Dottor Raffaele Iandoli

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

NUOVA APERTURA

**Fit & wellness evo
centro fitness**

WALTER DELLI BOVI



Personal Trainer
Body Building
Cardio Fitness
Dimagrimento
Correttiva
Posturale

2° Classificato Body Building Sud Italia

GIOVANNA PAGANO



Personal Trainer
Pilates
Zumba
Aerobica
Step
Total Body
Body Pump

Campionessa Fitness Sud Italia

Inoltre

Fit Boxe - Karate - Kick Boxing
- Hip Hop - e tanto altro ...

**ISCRIZIONE
GRATUITA**

**MENSILE
DA € 19,99**

MONTEMIETTO - VIA CONTRADA CISTERNA (ZONA PIP)
340 5138749 - 3471801685 - INFO@INTEGRASHOP.IT

In collaborazione con

VENDITA INTEGRATORI E ATTREZZATURE SPORTIVE
INGROSSO, DETTAGLIO E ONLINE
WWW.INTEGRASHOP.IT



l'Associazione **BABBAALRUM** e **Tullio DE PISCOPO**
vi invitano

**AL GRAN GALA' della
SOLIDARIETA'**



far del bene non fa mai male... fa bene al cuore!
raccolta fondi pro neoplastici irpini indigenti

art director **Tullio DE PISCOPO**

CON...



Giovedì 24 aprile 2014 - ore 21:00
Teatro Comunale Carlo Gesualdo - Avellino

Per prenotazioni inviti Caritas Diocesana - Piazza Libertà P.zzo Vescovile AV
info@babbaalrum.it

DI GISI DECOR HOME

DECORAZIONE D'INTERNI COMPLEMENTI D'ARREDO

Raffaele Di Gisi - Decoratore Floreale
L'arte della Composizione floreale per i tuoi
eventi importanti



Atripalda (AV) - Via Roma, 197 - Tel. 0825 622003
e-mail: raffaeledigisi@alice.it

Da noi solo auto a metano e GPL

MetanoAutoMarket

MetanoAutoMarket

Via Variante Est n° 12
83030 - Manocalzati (AV)

Cell. 347 6136034 - Tel. 0825 611177
info@metanoautomarket.it
www.metanoautomarket.it

**SELEZIONIAMO PER VOI
SOLO AUTOMOBILI DI ALTISSIMA QUALITA'**



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LEGGE “DESTINAZIONE ITALIA”: COMPENSAZIONE CREDITI E DEBITI

L'OPERATIVITA' DELLA NORMA E' RINVIATA AD UN SUCCESSIVO DECRETO



Destinazione Italia, ossia il decreto legge 23 dicembre 2013, n.145, contenente misure per attrarre investimenti stranieri, è stato convertito nella legge n. 9 del 21 febbraio 2014 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dello stesso giorno). Nel provvedimento sono presenti anche alcune disposizioni di carattere fiscale: compensazione delle cartelle esattoriali con crediti verso le Pubbliche amministrazioni; sconto del 19% sull'acquisto di libri di lettura a favore degli studenti delle scuole superiori, con riconoscimento di un corrispondente credito d'imposta ai negozianti che aderiscono all'iniziativa; incentivi, sotto forma di credito d'imposta, per le imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo. Va, infine, segnalato che è stato bloccato, per il 2014, l'aumento dell'accisa sulla birra che, secondo il provvedimento dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 23 dicembre scorso, sarebbe dovuto scattare dal 1° marzo.

Entrando, più specificatamente, nel merito delle compensazioni si evidenzia che l'art.12, comma 7-bis, della legge di conversione del decreto "Destinazione Italia" offre, limitatamente al 2014, un'ulteriore opportunità all'impresa e ai professionisti che vantano credito nei confronti delle pubbliche amministrazioni, di recuperare in maniera "alternativa" le somme che stanno aspettando, magari da lungo tempo. Sarà, infatti, possibile avvalersi del meccanismo della compensazione, cioè utilizzare quegli importi per pagare eventuali cartelle esattoriali, a prescindere dalla data di notifica della cartella stessa (non è, invece, prevista la possibilità di sfruttarli per saldare gli avvisi bonari o le somme dovute a seguito dell'adesione ad istituti deflatori delle pretese tributaria od istituti deflattivi del contenzioso, per i quali ultimi, tra l'altro, già esiste un'altra specifica disposizione che ne disciplina la compensabilità).

Si tratta, questa, di una misura di buon senso, che consente di evitare, a chi ha lavorato con il Pubblico ed è in attesa di essere pagato, la procedura di riscossione coattiva da parte di Equitalia per imposte o contributi a ruolo, presumibilmente non versati proprio a causa del mancato incasso delle somme dovute dalla P.A.

Considerato il generico riferimento alle cartelle esattoriali, sembrerebbe che sia possibile compensare qualsiasi somma iscritta a ruolo, sia di natura tributaria che patrimoniale (oltre alle imposte, quindi, anche, ad esempio, multe stradali, canoni, eccetera).

La nuova chance di compensazione tra debiti fiscali e crediti verso la P.A. si affianca alla disposizione già prevista dall'articolo 28-quater del Testo Unico sulla riscossione, così come modificato dal D.L.35/2013, in base alla quale i crediti

commerciali certificati possono essere utilizzati per "onorare", interamente o in parte, le somme richieste con cartelle di pagamento e atti esecutivi, solo, però, se notificati entro il 31 dicembre 2012, relativi a tributi erariali, regionali, locali, contributi previdenziali ed assistenziali, premi INAIL, nonché i relativi oneri accessori, gli aggi e le spese a favore dell'agente della riscossione.

Inoltre, nel mese scorso ha trovato piena attuazione anche quella norma (articolo 28-quinquies aggiunto al Testo Unico sulla riscossione dal D.L. 35/2013) che consente un ulteriore utilizzo delle somme non ancora incassate, con riferimento, però, esclusivamente ai crediti maturati fino al 31 dicembre 2012. E', infatti, possibile sfruttarli per compensare "debiti da accertamento", cioè per pagare gli importi dovuti quando ci si avvale di uno degli strumenti deflatori della pretesa tributaria o degli istituti deflattivi del contenzioso, vale a dire l'adesione al verbale di constatazione o all'invito al contraddittorio, l'accertamento con adesione, l'acquiescenza, la definizione agevolata delle sanzioni, la conciliazione giudiziale, il reclamo e la mediazione tributaria.

Per tali compensazioni l'Agenzia delle Entrate ha predisposto un modello di versamento dedicato ("F24 Crediti PP.AA.") e uno specifico codice tributo ("PPAA").

I contribuenti interessati, per poter accedere a detta compensazione, devono acquisire il numero di certificazione del credito attraverso la piattaforma elettronica gestita dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, tramite la quale le Amministrazioni debentriche attestano le somme ancora dovute a professionisti ed imprenditori per acquisti o prestazioni. Tale numero va riportato nell'apposito campo dell'"F24 Crediti PP.AA.", mentre il codice tributo "PPAA" deve essere indicato nella sezione "Erario" del modello di pagamento, in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a credito compensati". L'operazione va fatta, esclusivamente, attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

I crediti utilizzabili in compensazione, in base alla nuova legge "Destinazione Italia" devono essere:

- maturati per somministrazione, fornitura, appalti e servizi, anche professionali (in pratica, un po' tutte le tipologie contrattuali), nei confronti delle P.A., quindi le Amministrazioni Statali centrali e periferiche, le Regioni e le Province autonome, gli Enti locali (Comuni, Province, Città metropolitane, Comunità montane, Comunità isolate, Unioni di Comuni), gli Enti del servizio sanitario nazionale (ASL, Aziende ospedaliere, istituti di ricovero e cura);
- non prescritti, certi, liquidi ed esigibili. A tal proposito si fa presente che il credito è esigibile

quando non vi siano "fattori impeditivi" al pagamento (ad esempio, eccezione di inadempimento, esistenza di un termine o di una condizione sospensiva). Il credito, inoltre, non deve essere prescritto, il che accade quando il titolare del diritto non lo esercita entro il termine previsto dalla legge (per evitare che ciò avvenga, il creditore deve far notificare al debitore un sollecito di pagamento poiché, dalla data della ricezione della notifica, riparte il conteggio ai fini della prescrizione). Il credito deve, anche, essere certo cioè determinato nel suo contenuto dal relativo atto negoziale e deve avere la caratteristica della liquidità, che è soddisfatta quando è quantificabile l'esatto ammontare del credito.

- certificati dall'ente debitore secondo le modalità prescritte dai decreti ministeriali del 22 maggio e 25 giugno 2012, ossia attraverso l'apposita piattaforma telematica di certificazione che, gestita dalla Ragioneria Generale dello Stato, si trova all'indirizzo internet: www.certificazionecrediti.mef.gov.it;

- pari o superiori alla somma iscritta a ruolo (pertanto, sembrerebbe che chi ha un debito superiore al credito vantato perda del tutto la possibilità di sfruttare quelle somme in compensazione: c'è da augurarsi, a tal proposito, che il decreto attuativo dia un'interpretazione diversa, non restrittiva come appare, invece, la disposizione di legge).

L'operatività della disposizione è, però, rinviata ad un successivo decreto attuativo, che dovrà essere emanato entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione n. 9/2014, cioè dal 22 febbraio scorso.

Con quel provvedimento saranno stabilite le modalità di effettuazione della compensazione "nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica" ed individuati i soggetti che possono accedervi, con indicazione anche delle modalità di trasmissione dei relativi elenchi agli agenti della riscossione.

Come accennato in premessa, la legge "destinazione Italia" contiene anche incentivi, sotto forma di crediti d'imposta, a favore di coloro che investono nella ricerca.

Infatti, vale complessivamente 600 milioni di euro (per il triennio 2014-2016) il nuovo credito di imposta istituito, dall'articolo 3 della legge n. 9/2014, a favore di tutte le imprese (indipendentemente, quindi, dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano e dal regime contabile adottato), con fatturato annuo non inferiore a 500 milioni, che investono

in attività di ricerca e sviluppo.

Il bonus, pari al 50% delle maggiori spese sostenute in ciascun periodo d'imposta (dal 2014 al 2016) per quel tipo di attività rispetto all'anno precedente, spetta fino ad un importo massimo annuale di 2,5 milioni di euro per beneficiario e soltanto se è sostenuta una spesa di almeno 50.000 euro per ciascuna delle annualità agevolate.

Queste le attività di ricerca e sviluppo (inclusa la creazione di nuovi brevetti) ammissibili all'agevolazione: ricerca pianificata o indagini critiche per acquisire nuove conoscenze e mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi ovvero per migliorare quelli esistenti oppure per creare componenti di sistemi complessi necessari per la ricerca industriale; acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale per produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati; produzione e collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati e trasformati in vista di applicazioni industriali e per finalità commerciali.

Le spese che concorrono alla determinazione del credito d'imposta sono quelle relative a: personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo; quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio; costi della ricerca svolta in collaborazione con università ed organismi di ricerca, della ricerca contrattuale, le competenze tecniche e i brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne.

Per fruire del bonus fiscale, le imprese dovranno presentare un'istanza telematica secondo le modalità che saranno indicate dal successivo decreto attuativo.

Nelle more che venga diramato il decreto attuativo delle precedenti disposizioni, si fa presente che il nuovo Governo, tramite il suo premier Renzi, ha annunciato che entro luglio saranno smaltiti i debiti della Pubblica Amministrazione per un importo che si aggirerebbe intorno ai 68 miliardi di euro che sarebbe la differenza tra i 90 miliardi stimati dalla Banca d'Italia e i 22 miliardi già pagati. Questa operazione dovrebbe far parte di un disegno di legge che il Consiglio dei Ministri dovrebbe varare in questi giorni per essere sottoposto, successivamente, all'iter parlamentare che appare, però, piuttosto tortuoso.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisco



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Liturgia della Parola: III Domenica di Quaresima

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



Stefania De Vito

L'episodio che l'evangelista Giovanni riporta, certamente, ha sconcertato la comunità giovannea; ad onore del vero, occorre dir che due sono gli elementi di "scandalo" nel comportamento di Gesù. Innanzitutto, il suo parlare con una donna

e, in questo, il suo intrattenersi con una samaritana. Mentre il testo spiega i motivi di questo ultimo scandalo, tace le motivazioni del primo. I Samaritani provenivano da un popolo pagano, immigrato in Palestina; questi avevano conser-

vato i loro culti pagani, perché il contatto con essi creava problemi di purità culturale. Inoltre, il personaggio, con cui Gesù interloquisce, rappresenta uno dei poveri della società. L'elemento davvero rilevante è il luogo in cui si svolge la scena: il pozzo, che nella mentalità orientale, aveva un ruolo sociale importante. Esso rappresentava il luogo di incontro e il luogo fisiologico che curava la vita dell'essere vivente. Nella cultura biblica, inoltre, il pozzo rappresenta il luogo della rivelazione di Dio. Lo sforzo di Gesù intreccia i fili di questi elementi e fa in modo che la donna possa fare, innanzitutto, esperienza del Dio dell'incontro, del Dio che si rivela. Ma cosa davvero singolare è che Gesù si manifesta come Messia, il Cristo proprio ad una donna che, di per sé, non ha le coordinate del perfetto israelita. Gesù rivela non solo la sua identità, ma fa conoscere che la vera essenza di Dio è il suo essere acqua viva, acqua che dona vita. Dio, dunque, non pretende un fedele che gli dia gloria su questo o su quell'altro monte, a Sicar o a Gerusalemme; il Dio della vita è il Dio che si sporca le mani con il fango della creazione, è il Dio che

si interessa a ciò che ha creato. Perciò, il fedele che cerca Dio non lo imprigiona nei templi e nei palazzi, ma rende gloria a Lui nella sua stessa vita. Appunto, Gesù vuol far capire alla donna che la vita è progresso e movimento, perché ha la sua radice in Dio che è movimento, e che, perciò, non può essere imprigionato in un culto. Allora Gesù, prima che nei suoi discorsi, infrange le regole della purità culturale con i suoi atteggiamenti; il parlare con una samaritana è la prima proclamazione che il Dio della Vita non può essere costretto in leggi culturali. Certamente, queste utili servono all'uomo come una sorta di parastinchi della fede, il problema è quando l'uomo si lascia asservire dalla culturalità, infrangendo la relazione con Dio. E la donna comprende bene il discorso di Gesù, tanto è vero che lascia la sua brocca al pozzo, non offre più da bere a Gesù, perché la cosa più importante, che aveva determinato la sua conversione, è raccontare la gioia dell'incontro. Se, dunque, Gesù salva il mondo con la gioia, la gioia della salvezza deve essere raccontata con gioia!

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“24 marzo: Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri”



Pasquale De Feo

La Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri fu istituita 22 anni fa dal Santo Padre Beato Giovanni Paolo II su sollecitazione del Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie, oggi Missio Giovani. Fu scelta questa data, perché è il giorno in cui fu assassinato nel 1980 Monsignor Romero, vescovo di San Salvador durante la Santa Messa Monsignor Romero, vescovo salvadoregno, si oppose con fermezza al governo militare che massacrava i più poveri, calpestandone i diritti. Il governo lo considerò una persona scomoda per le continue omelie che denunciavano i delitti commessi dalle truppe militari e per questo fu ucciso. Il martirio significa testimonianza. Noi viviamo in un'epoca dove sembra difficile testimoniare la propria fede; abbiamo perso il sapore di essere il sale della terra riducendo il nostro annuncio ad uno sterile perbenismo. Papa Francesco fin dall'inizio del suo ministero ci ha esortato ad andare nelle periferie, ad entrare e piantare la nostra tenda missionaria. Pregare per i

martiri missionari significa uscire da noi stessi, per entrare nelle case dei poveri e rinascere con Lui attraverso l'annuncio che ci spinge sulle strade del mondo. Qualche mese fa moriva in Tanzania una missionaria laica dopo trent'anni di lavoro missionario e Papa Francesco in uno dei suoi Angelus domenicali la ricordava con la preghiera così: "Tanti nostri fratelli e sorelle lavorano senza fare rumore per annunciare il Vangelo con la vita, con le opere. Perciò ricordare i missionari, che in modi diversi hanno pagato con la propria vita il loro generoso servizio per i fratelli più sfortunati, non deve essere per noi un alibi". Noi, come battezzati, abbiamo l'obbligo di raccogliere il loro stile di vita, la dedizione che li ha spinti a non temere le minacce; ci devono scuotere dal nostro torpore affinché con la nostra vita continuiamo a proclamare il Vangelo per restituire la dignità ai nostri fratelli e sorelle calpestati dalle ingiustizie di altri fratelli e sorelle. Dobbiamo lavorare per il Vangelo vivendo la buona novella, amati da Dio che ci dà forza e misericordia. Ricordare significa anche portare nel cuore la forza di chi, conquistato dall'amore di Cristo, è pronto a testimoniare; portiamo sempre

con noi, soprattutto nelle nostre scelte, la preghiera e la pace. "La testimonianza coraggiosa di tanti martiri del nostro secolo, appartenenti anche ad altre chiese e comunità ecclesiali non in piena comunione con la Chiesa Cattolica, accomunati nell'offerta generosa della loro vita per il Regno di Dio, sono la prova più significativa che ogni elemento di divisione può essere trasceso e superato nel dono totale di sé alla causa del Vangelo. Uniti nella sequela dei martiri, i credenti in Cristo non possono restare divisi. Se vogliono veramente ed efficacemente combattere la tendenza del mondo a rendere vano il Mistero della Redenzione, essi debbono professare insieme la stessa verità sulla croce" (Giovanni Paolo II, Ut unum sint n.1). Le strade della missione intrecciano le nostre strade che non sono prive di cadute, ostacoli, impedimenti. E' questo il modo per dare testimonianza vivendo il nostro quotidiano martirio, sapendo che non siamo soli perché la Grazia del Signore ci sostiene, la Sua misericordia ci risolve e ci guida. Il cammino quaresimale che stiamo compiendo non conduce alla sconfitta e alla morte, ma ci dona la speranza della vita.



OSSERVATORIO GIURIDICO

a cura di Ernesto Pastena



Attenzione, d'ora in poi, a coloro che rivestono cariche di presidenti dei consigli di amministrazione a porre firme in buona fede su dichiarazioni, poi risultate infedeli, presentate da loro collaboratori o consulenti fiscali: la Corte di Cassazione ha infatti sentenziato di recente, con una sentenza emessa dalla III Sezione Penale, la n. 10806 del 6 marzo 2014, che essi rispondono sempre di evasione fiscale.

I giudici ermellini, pertanto, hanno considerato manifestamente infondato il ricorso, peraltro già respinto in sede di appello, ritenendo che "la persona che assume per libera scelta una carica (nel caso di specie societaria) che comporta, tra l'altro, l'assolvimento di determinati obblighi di rilevanza pubblicistica, qualora rinunci, in assenza di un giustificato motivo, all'esercizio dei poteri di controllo che la carica gli attribuisce, non può ritenersi esonerata dalle responsabilità inerenti all'attività assunta".

In particolare, nel caso di specie, l'imputato non aveva nemmeno indicato ai giudici la persona che lo aveva indotto in errore in buona fede, né facendogli sottoscrivere le dichiarazioni infedeli, rientrando a pieno titolo, invece, nei compiti di un presidente del consiglio di amministrazione di una società quello di presentare annualmente la dichiarazione ai fini dell'i.v.a., cioè la documentazione destinata a rappresentare il complesso delle operazioni imponibili e non imponibili compiute dalla società nel periodo interessato, provvedendo altresì a determinare l'ammontare dell'imposta dovuta.



È stato approvato nei giorni scorsi, dal Consiglio Nazionale Forense, il nuovo regolamento relativo alla formazione periodica degli avvocati, che non sarà più basata sulle ore trascorse ad aggiornarsi, ma sulla tipologia e la qualità dell'evento formativo, che ora dovrà superare l'esame di un'apposita commissione istituita presso il suddetto Consiglio Nazionale prima e poi quella presso il locale Consiglio dell'Ordine, che deciderà in merito all'accREDITAMENTO dell'evento.

Anche l'effettiva partecipazione agli eventi andrà ora documentata nei dettagli, mentre scenderà dai 90 attualmente previsti a

60 il numero dei crediti da raggiungere nel triennio.

Varata la norma il 21 febbraio scorso a Roma, ora toccherà ai Consigli Territoriali proporre

eventuali modifiche: la novità principale resta comunque il fatto che ora l'accREDITAMENTO avrà un criterio più oggettivo e qualitativamente efficace, tale da essere definito dai proponenti nella loro relazione "crediti/evento".

In sostanza ciò vuol dire che l'attribuzione dei crediti, compresi tra un minimo ed un massimo, "viene ora completamente slegata dal dato esclusivamente temporale e fa seguito alla valutazione complessiva dell'evento, sulla base di criteri oggettivi predeterminati secondo la tipologia dell'evento stesso, consentendo di valorizzare al meglio la qualità dell'attività formativa e incentivarne la promozione".

In sede di prima applicazione della norma, comunque, per coloro che al momento dell'entrata in vigore del nuovo regolamento si troveranno già iscritti negli albi e negli elenchi di cui all'art. 15 della legge professionale, il primo periodo utile di valutazione partirà dal 1° gennaio 2014.

LIETE NOTIZIE

Laurea Viscido

Presso l'Università Europea di Roma **Francesca Viscido** si è brillantemente laureata in Scienze Tecniche Psicologiche del Lavoro, indirizzo Psicologia del Lavoro, discutendo l'interessantissima Tesi: "Stress lavoro correlato: un caso sperimentale di due aziende del settore industriale". Relatore il Professor Gabriele Giorgi.

Alla neo dottoressa le nostre congratulazioni per l'ambito traguardo raggiunto e gli auguri per una brillante carriera, ai familiari ed ai parenti tutti i nostri rallegramenti. (al.San.)

AMICA
Pubblicità & ServiziOFFERTA
SPECIALE

6x3 Carta Blueback 19,50 €
120g. Coated Opaca 18,50 €

Manifesti 70x100 0,90 €
100x140 1,20 €
Locandine 0,20 €

1000 Bigliettini Fronte 40,00 €
500 Bigliettini Fronte 25,00 €

10000 Volantini A5 F/R a Colori 200,00 €

Stampa su tessuti 1,30 €



Vele Pubblicitarie 4x3



PubbliBIKE

Affissione
manifesti 6x3Bacheche pubblicitarie all'interno
dei Centri Sportivi Country Sport
e Up LevelProgettazioni e stampe di
biglietti, brochure, dépliant,
cataloghi, volantini, poster vari
formati ...e anche pochi pezzi

Adesivi su carta e pvc

L'esperienza fatta su numerosi clienti, al servizio
della vostra attività.

Alcuni dei servizi e prodotti offerti: campagne pubblicitarie, consulenza d'immagine, organizzazione eventi, produzione video, realizzazione di siti internet e web marketing, studio di loghi e marchi, adesivi, vetrofanie, cartelli, insegne, striscioni, stampa piccole e grandi dimensioni (carta, forex, one way ...), vele pubblicitarie, volantini, servizio hostess e tanto altro ancora.

CON IL GIAPPONE IL CIMAROSA PROSEGUE GLI INCONTRI INTERNAZIONALI

TORQUATO TASSO, LA MUSICALITÀ DEL VERSO



Un'altra occasione avvicina il nostro Conservatorio a realtà lontane. L'appuntamento con il Giappone ci viene proposto sabato 22 marzo alle 19 presso la Chiesa del Carmine, ad Avellino, e domenica 23 alle 19,30 presso la Chiesa di Sant'Anna al Porto, a Salerno, con due serate dedicate a una delle figure più significative del Cinquecento letterario italiano: Torquato Tasso. A proporre la lettura in chiave musicale

sarà il professor Ruki Mizuno, nostro ospite con alcuni suoi allievi per portare una testimonianza del lavoro che da anni svolge insegnando lingua e letteratura italiana all'Università di Arti e Musica di Aichi, Giappone. "Mizuno è uno dei più importanti dantisti a livello mondiale e fu proprio con Dante che iniziò la collaborazione tra il Cimarosa e l'Ateneo Giapponese alcuni anni fa - ci ha spiegato il maestro Roberto Maggio, re-

sponsabile dei rapporti internazionali dell'Istituto avellinese, che ha curato l'organizzazione dell'evento - collaborazione che intendiamo portare avanti nel segno dell'apertura e della pubblicità del nostro istituto a livello internazionale, così come sta avvenendo in altre direzioni, con gli Stati Uniti, la Tunisia e ad Oriente con la Cina. L'opportunità offerta agli studenti che partecipano a queste iniziative offre loro, oltre a un'esperienza musicale, anche la possibilità di conoscere il territorio, il paesaggio, gli usi, il cibo".

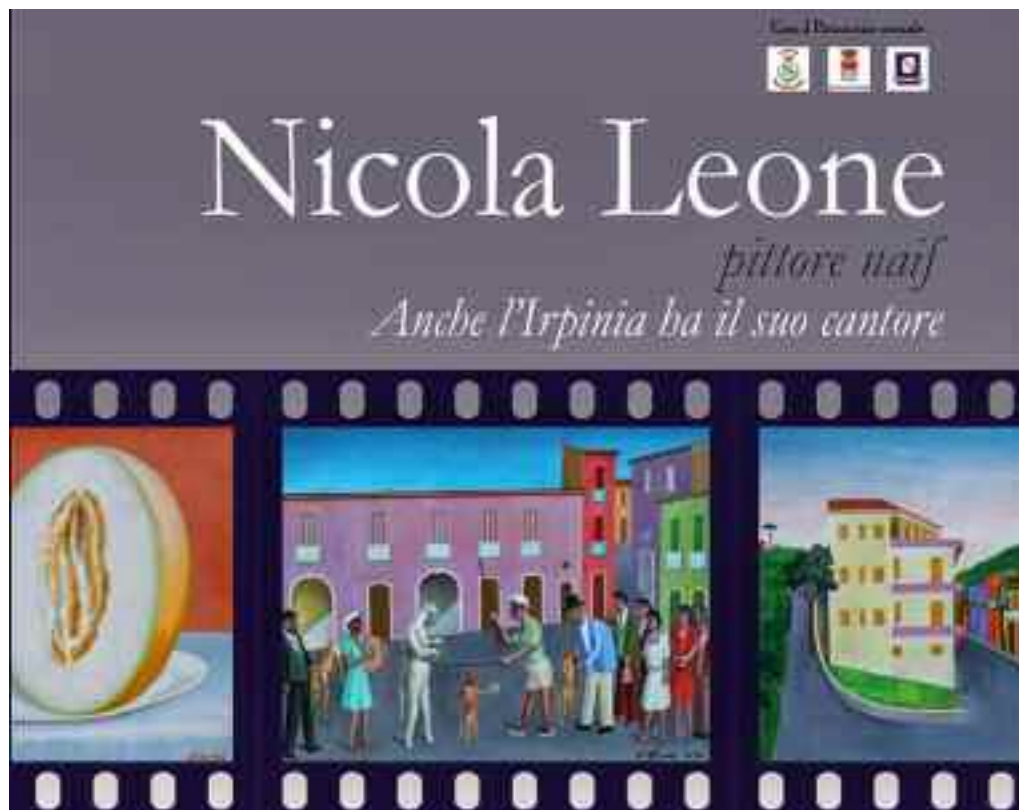
Il professor Mizuno sarà accompagnato, nella presentazione del tema della serata, dal professor Paologiovanni Maione, docente di Storia della Musica del Cimarosa. Il programma musicale insisterà sulla particolare forma narrativa delle opere, dove alla voce narrante fuori campo - del mezzosoprano Daniela Salvo - ne "Il combattimento di Tancredi e Clorinda" musicato da Claudio Monteverdi, si alternano gli interventi dei protagonisti - il soprano Giuseppina Perna che interpreterà Clorinda e il tenore giapponese Keiichiro Nagao nella parte di Tancredi. Poi proseguirà con "La foresta incantata" di Francesco Geminiani, in cui la parola sarà data alla musica eseguita dall'Ensemble Strumentale del Conservatorio Cimarosa, costituita da: Roberto Maggio (flauto); Piero Calzolari, Patrizia Maggio (violini); Simone Basso (viola); Danilo Squitieri (violoncello); Giuseppe Diego Nocito (contrabbasso) e Pierfrancesco Borrelli (clavicembalo). Andando

avanti, ascolteremo un madrigale di Carlo Gesualdo - "Moro, lasso al mio duol", eseguito dall'Ensemble Vocale del Conservatorio di Musica di Avellino, formata da: Maria Scala e Giuseppina Perna (soprani); Daniela Schiavo (mezzosoprano); Keiichiro Nagao (tenore) ed Emanuele Di Vito (basso). In conclusione "Ecco mormorar l'onde" di Claudio Monteverdi sarà cantato dal Coro Laeti Cantores, diretto da Roberto Maggio con la partecipazione degli allievi dell'Università giapponese: Nanami Sato, Miharu Kawakoshi e Misaki Ozawa (soprani); Yui Tanaka (mezzosoprano) e il già citato Keiichiro Nagao.

Molto apprezzata la collaborazione del Comune di Avellino, che ospiterà l'incontro-concerto nella Chiesa del Carmine e della Pro Loco di Avellino, presieduta da Romeo D'Adamo, che provvederà all'ospitalità, così come dell'Associazione Laeti Cantores di Salerno, dell'Auser Orientale di Salerno e del Ristorante Blob di Avellino. Durante la serata sarà presentata anche la Masterclass di clarinetto sugli autori contemporanei, che sarà tenuta da Romualdo Barone, musicista diplomato ad Avellino che ora vive in Giappone e collabora con il professor Mizuno. Nella Masterclass il maestro sarà accompagnato dalla pianista Maria Scala.

Eleonora Davide

Una mostra dedicata al pittore Nicola Leone prende il via questa settimana presso la sede dell'Associazione Agora di Pratola Serra in Corso Vittorio Emanuele nelle adiacenze della Chiesa Madre. APERTA LA MOSTRA ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE AGORA'A PRATOLA SERRA NICOLA LEONE, UN PITTORE NAIF



Artigiano, ebanista, imprenditore cinematografico e pittore naif, Leone operò in Irpinia tra il 1925 e il 1973, dedicandosi all'attività pittorica dal 1952, oggetto delle sue opere furono la vita quotidiana, arti, mestieri, scorci urbani, paesaggi della sua terra, tradizioni popolari, nature morte, ritratti e alcune opere sacre sono esposte nella Chiesa Madre SS. Maria Addolorata di Pratola Serra, nella Chiesa di Sant'Anna in San Barbato di Manocalzati e nella Chiesa di Santo Stefano Serra di Pratola. Di Leone si interessarono molti critici d'arte come: Carlo Barbieri, Michele Biancale, Marzio Dell'Acqua, Alfonso Gatto, Piero Girace, Bruno Lucrezi, Luciano Moretti, Ugo Piscopo. Alla presentazione della mostra è stata anche associata quella del libro "Nicola Leone, pittore naif. Anche l'Irpinia ha il suo cantore" di Concetta Anna Leone. "Un evento importante - ci riferisce la giornalista Antonietta Gnerre, presidente dell'Associazione che ha organizzato la mostra, che attualmente tiene un blog culturale per Rai News -La mostra gode sia del sostegno sia dell'Amministrazione Comunale, che nel 123esimo anniversario della sua nascita ha voluto ricordare l'illustre cittadino pratese, sia del Consiglio Regionale della Campania, dell'Accademia Tiberina di Roma e della sezione campana dell'AGIS e, in occasione dell'inaugurazione, ci è stato concesso dalle Teche Rai di proiettare un filmato che andò in onda nella trasmissione televisiva "Cronache Italiane" nel 1978, a quattro anni dalla sua scomparsa del pittore".

La mostra resterà aperta fino al 30 marzo dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.





LABORATORI

sulle

SOFT SKILLS

LE COMPETENZE TRASVERSALI PER IL LAVORO

rivolti a **GIOVANI** dai 18 ai 35 anni



16 e 17 MAGGIO
dalle ore 20:00

18 MAGGIO
dalle ore 19:00

presso

Centro Servizi PROGETTO POLICORO
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
I PIANO PALAZZO VESCOVILE

ISCRIVITI dal 01 aprile al 06 maggio 2014

inviando i tuoi dati:

Name, Cognome, recapito telefonico, e-mail, eventuale contatto Fb

o con sms al **329 7214354**

o con e-mail a diocesi.avellino@progettopolicoro.it

N.B.: il numero massimo di partecipanti è di n. 25, selezionati in base alla data di ricezione dell'iscrizione.

INFO.: www.pslavellino.it | Policoro Diocesi Di Av. | Cell. 329 7214354 | diocesi.avellino@progettopolicoro.it

BASKET

QUARTA BATTUTA D'ARRESTO CONSECUTIVA PER LA SIDIGAS



La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, è uscita sconfitta dal PalaRadi di Cremona, ad opera della squadra locale della VANOLI allenata dall'ex Pancotto, per 83 a 75.

Dopo un buon inizio da parte della squadra avellinese che ha chiuso il primo quarto in parità, si è avuto un calo di rendimento, a partire dal secondo quarto, che ha fatto alzare la testa alla VANOLI che si è aggiudicato, meritatamente, il match.

La prova degli atleti della SIDIGAS è stata al di sotto delle proprie capacità e si è notato, a dir il vero, un passo indietro rispetto alla gara precedente contro SASSARI.

Buona la prestazione di LAKOVIC (nella foto, con 18 punti realizzati), di IVANOV (con 17 punti all'attivo) ed HAYES (con 14 punti); ancora sotto tono la prestazione di FOSTER che, nonostante, i primi quattro punti realizzati, sembra ancora lontano dalla forma ottimale e, questo, pesa non poco sull'economia del gioco dell'intera squadra e sui risultati conseguiti.

Coach VITUCCI, a fine gara, ha dichiarato che "la sconfitta è meritata in quanto ci è mancata qualità nel gioco. E' stata una gara in cui abbiamo sofferto tantissimo, ha poi proseguito, ed è difficile dire dove abbiamo maggiormente peccato; in definitiva è mancata la qualità che ha caratterizzato in passato le nostre prestazioni".

Alla domanda, se questa sconfitta estromette momentaneamente la SIDIGAS dai play-off, Vitucci risponde che mancano ancora sette gare e tutto può succedere fino alla fine, però, i miei giocatori devono capire che bisogna onorare la maglia perché lo dobbiamo ai tifosi che ci seguono dovunque.

Ora la SIDIGAS deve cambiare rotta se vuole mantenere accesa la speranza di agguantare l'ultimo posto utile per poter partecipare alla post season e deve, perciò, focalizzare l'attenzione sulle restanti gare del campionato già a partire da domani, in trasferta, contro il MONTEPASCHI Siena che quest'anno non incute più timore rispetto alle passate stagioni dove aveva il predominio assoluto.

Franco Iannaccone

CLASSIFICA		
1.	EA7 Emporio Armani MI	36 18/5
2.	Acqua Vitarnella Cantù	32 16/7
3.	Enel BR	32 16/7
4.	Montepaschi SI	30 15/8
5.	Banco di Sardegna SS	30 15/8
6.	Acea Roma	28 14/9
7.	Grissin Bon RE	22 11/12
8.	Pasta Reggio CE	22 11/12
9.	Sidigas AV	20 10/13
10.	Umana VE	20 10/13
11.	Giorgio Tesi Group PT	20 10/13
12.	Cimberio VA	18 9/14
13.	Vanoli CR	16 8/15
14.	Granarolo BO	16 8/15
15.	Sutor MGR	14 7/16
16.	V.L. Pesaro	12 6/17

MESTIERI E FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

a cura di Antonietta Urciuoli

" 'O zeppularo "



"'o zeppularo" veniva chiamato anche "' o zeppulaiuolo" ed era il venditore di frittelle, in particolare le zeppole, che oggi siamo soliti mangiare nel giorno di San Giuseppe, il santo protettore dei falegnami ma anche dei friggitori. Le prime zeppole erano composte da pasta cotta, ovvero di farina buttata nell'acqua bollente e poi fritte e quando non c'era ancora lo zucchero erano coperte di miele e confettini. Si racconta che le zeppole furono inventate da un cuoco dei Borbone a

cui era stato chiesto di preparare un dolce senza uova e senza grassi animali (che a quei tempi erano proibiti) da mangiare in tempo di Quaresima. "'O zeppularo", oltre alle zeppole, preparava di tutto: panzarotti, crochè, scagliozi di farina rossa, fiori di zucchini, fette di melanzane, palle di riso e li friggeva in oscuri bugigattoli dei vicoli angusti dove c'erano dei tavolini, affumicando tutta l'aria circostante col fumo delle sue padelle. Qualche "zeppularo" allestiva un banchetto in qualche strada e friggeva e serviva direttamente i clienti che non rinunciavano a una zeppola o a un crochè. Egli aveva un gran da fare perché ciò che preparava veniva acquistato, soprattutto, dalle classi meno abbienti che affollavano i quartieri popolari della città partenopea. Infatti, la scrittrice Matilde Serao nel suo libro "Il ventre di Napoli" ci dice che con un soldo i napoletani potevano acquistare dallo "zeppularo" una porzione di "fragaglia" che veniva servita in pezzetti di carta (e cupitielli) che non era altro che lo scarto del pesce acquistato dai ricchi. La povera gente acquistava dall'ambulante frittelle in cui c'era un pezzettino di carciofo o di cavolo o qualche pezzetto di alici. "'O zeppularo" qualche volta disponeva tutto ciò che aveva preparato su una rozza tavola tenuta con una cinghia ad armacollo e lo portava in giro per la città, vendendo il tutto a un prezzo inferiore perché erano fredde e indigeste. Per le strade, richiamava i clienti dicendo "Zeppule'ze! Accattate a' zeppulella", qualche volta si rivolgeva ai bambini e diceva "Chiane, chiane, che mammata t'accatta' a zeppulella". Col passare del tempo, questa figura ormai scomparsa, conquistò la comodità di un negozio e Salvatore Di Giacomo dedicò a una esercente di nome Amalia i seguenti versi: "Donn'Amalia a Speranzella, quando frie paste cresciute, mena ll'oro'int' a tiella, donn'Amalia a Speranzella". Negli anni Trenta, gli ultimi ambulanti furono costretti a vendere solo zeppole fredde, a prezzi ribassati, perché le autorità fasciste, con il pretesto di garantire l'igiene, vietarono di friggere nelle strade.

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre

sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.

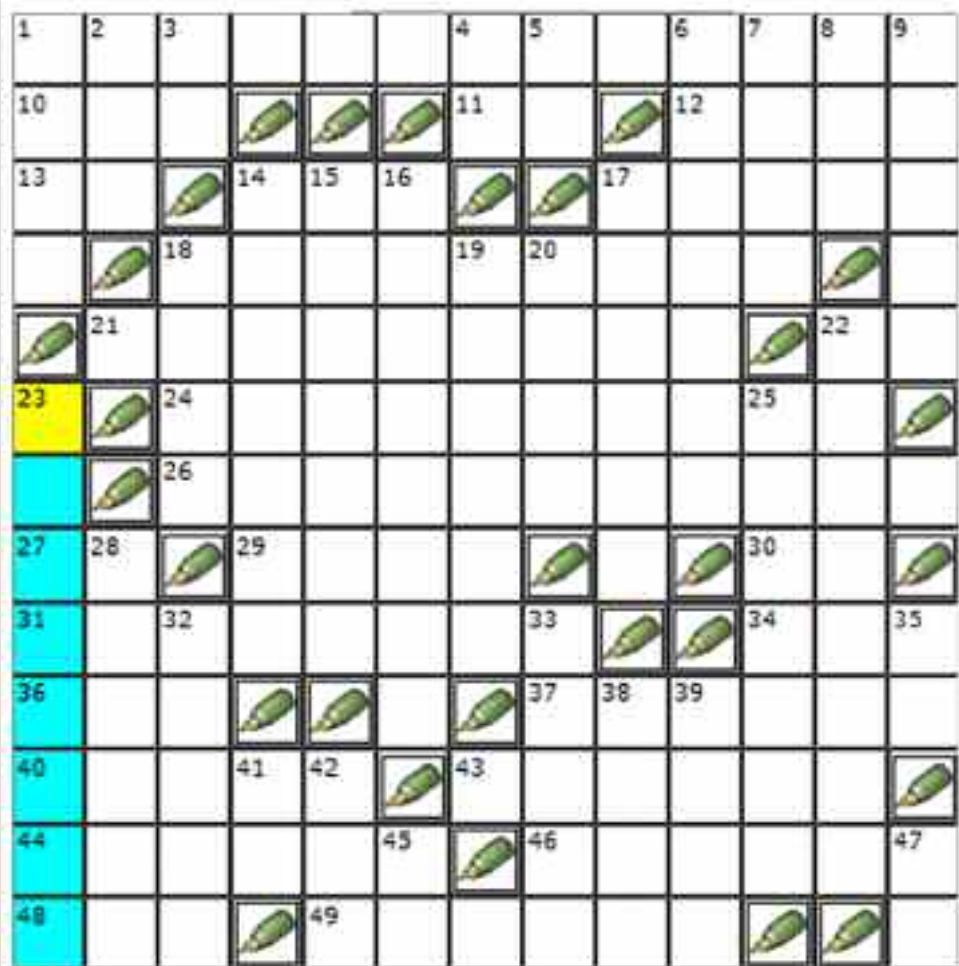
Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Passa... Tempo



Orizzontali:

1. Composti organici contenenti gruppi nitrici. 10. Si divide in antico, medio e moderno. 11. Sigla di Terni. 12. Una casa di moda italiana. 13. Un dio egizio. 14. Cavaliere in breve. 17. Un'isola della Scozia. 18. Cavallo da corsa, a Londra. 21. Rubata, portata via. 22. Son pari nel pero. 24. La città in cui fu firmato il trattato sull'Unione Europea. 26. Un saluto cordiale. 27. L'antico do. 29. Uccello marino che nidifica su coste rocciose. 30. La fine di Zoe. 31. Antica bicicletta in legno. 34. Una televisione specializzata in videoclip (sigla). 36. Orecchio, in inglese. 37. Un fiume Dora. 40. Margini, bordi. 43. Capra selvatica diffusa nel vicino oriente. 44. La località del labirinto di Dedalo. 46. Il roditore detto anche scoiattolo volante. 48. Un affluente del Rodano. 49. Parola usata per definire oro raffinato, puro.

Verticali:

1. Il nome di Marcorè. 2. La cantante Zanicchi. 3. Sigla di Torino. 4. Extra Terrestre. 5. Iniziali di Redford. 6. Un noto stilista italiano. 7. Oscure, tenebrose. 8. Preposizione semplice. 9. Il mare di Taranto. 14. Secondo gli antichi greci, purificazione dell'animo e del corpo. 15. Il personaggio che comanda il robot Goldrake. 16. La zona costiera della Toscana col comune di Pietrasanta. 17. La zona che circonda il Polo Nord. 18. Città con sette colli. 19. Città ungherese nella provincia di Heves. 20. Contenitore di pelle per l'acqua. 22. E così via, in latino. 23. Un'isola e un canale di Venezia. 25. Città del Kazakistan capoluogo dell'omonimo distretto. 28. Trascinamenti a rimorchio. 32. Un gas nobile. 33. Gli alberi di Natale. 35. Sigla di Varese. 38. Città della Siria nei pressi di Aleppo. 39. Caratterizza graficamente il marchio di un'azienda. 41. Iniziali del regista Salce. 42. International Standars Organisation. 45. Un fiume russo. 47. Sigla di Napoli.

SUDOKU

		1						
		2		3				4
			5			6		7
5			1	4				
	7						2	
				7	8			9
8		7			9			
4				6		3		
						5		

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 Feriali: 18.00
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	



Voi GIOVANI
Il vostro PROGETTO
La vostra PARROCCHIA

CONCORSO ifeel CUD 2014
Potete VINCERE
fino a 29.500 euro

VI ASPETTIAMO
 per parlare insieme all'
Incontro Promozionale Diocesano
MERCOLEDÌ 26 MARZO ORE 19:30
 al
Centro Servizi PROGETTO POLICORO
 Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
I PIANO PALAZZO VESCOVILE
 Entro il 24 marzo
 I gruppi interessati sono pregati di comunicare
 Nome e recapito del Referente e Parrocchia di provenienza a mezzo
 sms al 329 7214354 o e-mail a diocesi.avellino@progettopolicoro.it

INFO.:
www.pslavellino.it
 cell. 329 7214354
 Policoro Diocesi Di Av
diocesi.avellino@progettopolicoro.it
www.ifeelcud.it

Diocesi di Avellino
 Ufficio per la Promozione
 del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica
 Arcidiocesiavellino.it


CAF ACLI dalla PARTE della GENTE
 Via De Renzi 22 - 83100 Avellino - tel. 0825/31266
 e-mail: avellino@cafiservice.accli.it

ORGANIZZAZIONE EVENTI FUNEBRI


QUELLO CHE FAREI PER ME LO FACCIAMO PER VOI. È IL MIO LAVORO.



paradisefuneral@libero.it - cell. 360 275824 - 388 7830888

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA
Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085